VA LOR ZIA 7,1 O N E DEL PATRI MO *IO* CULTURALE VENI -

O

"IL SAL CL UGE, UNA RISORSA ANTICA DELLA LA G UNA VENETA"

INTRODUZIONE

IL SALE, UN ELEMENTO NECESSARIO

IL SALE(cloruro di sodio) è sempre stato per l'uomo un elemento minerale necessario,indispensabile per l'alimentazione e per la conservazione dei cibi (pesce e carne in particolare) sia che provenisse dalla profondità della terra(dalle miniere) sia che fosse estratto dall'acqua del mare.

Abbiamo scoperto che il sale è importante per l'organismo al quale fornisce il cloro per la digestione ed il sodi o per la trasmi ssi one dell'impulso nervoso ai muscoli. E'un elemento presente nel sangue ed è il rene che ne regol a la ci rcol azione.

ETIMOLOGIA, Q UANTITA' e DIVERSE PRO VENIENZE del SALE

`SALE 'deriva da un termine greco antico che al si ngol are significa anche < MARE> come a ri cordare l'origine di questa preziosa sostanza. Si di ce che l'acqua di mare è salata perché in essa si accumul ano i sali presenti nelle rocce.

Si calcola che la quantità di sale contenuta nel mare sia circa ventuno milioni di chilometri cubi cioè circa un terzo del volume della terraferma,valutata sessanta milioni di chi lometri cubi.

Il contenuto del sale nell'acqua del mare è variabile secondo le regioni e secondo l'apporto d'acqua dolce che vi si scarica dai fiumi. Esso diminuisce ai poli ed aumenta verso l'equatore.

La composizione e la densità dell'acqua marina sono perciò diverse per i diversi mari e variano da zona a zona dello stesso mare.
Tali variazioni dipendono soprattutto da:

dalla costituzione geologica dei terreni;

dalla natura delle acque sotterranee ed esterne;

dal regime di evaporazi one e precipitazione;

In realtà oltre a quello delle sali ne mari tti me, esistono altri sistemi di produzione del sale comune.
Infatti il sale può avere diverse proveni enze:

estratto da miniere si chiama "SALGEMMA"

ricavato per evaporazione dall'acqua del mare si chiama " SALE MARINO"

ottenuto per ebollizione di soluzione liquida si chiama "SALE DA EBOLLIZIONE"

impiegato direttamente in soluzione liquida si chiama "SALAMOIA".

IL SALE, LA PRIMA MERCE DI SCAMBIO, LA MONETA, USATA DAGLI ABITANTI DEL MARE

IL SALE fu anche probabilmente la prima merce di scambio usata dagli abi tanti del mare per comprare grano e altri prodotti nell'entroterra,fu dunque il punto di partenza per lo svi luppo del commerci o.

Già nella Preistoria furono sfruttate le prime miniere di sale, come ad Hallstatt oppure Hallein nei pressi di Salisburgo,ma fin dall'antichità per produrre sale, furono utilizzate soprattutto le sali ne,speci ali i mpi anti realizzati nelle zone marine costiere.

Questo elemento insostituibile è quindi stato una merce molto ricercata e il possesso del territorio dove sorgevano le saline o le miniere di salgemma rendeva molto ricca la popolazione che vi risiedeva ma esisteva già da tempo un monopolio dell'autorità governativa (dello Stato) sul sale,che veniva sottoposto a rigidi controlli per il suo commercio e a dazi (tasse).

Già popoli come i Fenici e i Romani commerciavano il sale e cercavano così di fondare le loro colonie in zone che permettevano la coltivazione di questo prezioso elemento. Diversi sono i siti archeologici e non che testimoniano la presenza di zone di saline nei mari dell'Italia.

LE ORIGINI DEL SALE NELLE LAGUNE ALTO-ADRIATICHE

In questi specchi d'acqua la produzione ed il commercio del sale hanno rappresentato una grande risorsa per gli abitanti delle isole e dei litorali della laguna.

Le testimoni anze archeol ogi che di epoca romana conducono alla presenza di saline a San Giorgio,nel bacino di San Marco, a Torcello come a Chioggia.

Cassi odoro, mi nistro del re Teodorico nella sua famosa lettera ai Tribuni Marittimi (metà del vi secolo) parla dell'importanza del sale nelle lagune venete.

La conterminazione delle saline costituite da palificate ed argini servivano per la conquista ed occupazione degli spazi lagunari.

Il termine " *FONDAMENTA* " per indicare la riva lungo i canali sembra derivare dal *FONDAMENTUMSALINARUMcioè* dal nome con cui si indicava il complesso unitario delle saline.

Relativamente al mare, la produzione del sale non è tuttavia possibile ovunque; occorrono infatti superfici abbastanza piatte e non sabbiose. Di solito queste si trovano nelle vicinanze dei fiumi, i quali apportano sedimenti argillosi,come è il caso di Chioggia,inoltre sono necessari terreni bassi con clima temperato e abbastanza asciutto per circa sei mesi l'anno. L'estrazione di sale nella laguna fu un elemento importante per l'economia, perché la laguna sin dall'età tardo romana si è rivelata un ambi ente davvero favorevol e per la produzione del sale grazi e all'unione di tre fattori determi nanti: i fiumi, il mare, l'intervento dell'uomo.

IL SAL CL UGE FA DI CHIOGGIA UN LUOGO AMBITO E CONTESO

IL SALE di CHIOGGIA tra tutti i centri della laguna era il più pregiato,mentre Rialto a Venezia sarebbe rimasto il cuore pulsante degli scambi commerciali.

IL SAL CL UGE, il sale che faceva di Chioggia un luogo desiderato da molte città vi ci ne,soprattutto dalla vi cina Padova, ma anche da Venezia stessa che mirava a creare un monopolio del sale. I CHIOGGIOTTI dovettero perciò i mparare a difendere il propri o territorio dagl i assalti nemici innalzando fortificazioni ed addestrando i propri giovani alla guerra.

LE SALINE : COLLOCAZIONE NELLA LAGUNA, LA STRUTTURA; LA FORMA DEI FONDAMENTI

Per raccogliere il sale mari no si creano spazi sulla riva del mare,le sali ne,in cui si preparano vasche poco profonde chi amate baci ni. L'acqua di mare entra nei baci ni attraverso pi ccol i canali. Per azione del sole e del vento l'acqua evapora e il sale viene raccolto con dei rastrelli di legno dai salinai.

Dopo la raccolta viene pulito e seccato per diventare sale da tavola.

Una SALINA è un impianto idraulico a tutti gli effetti. Oggi, L'acqua vergine (così chiamata l'acqua prelevata dal mare) viene messa nella prima vasca detta evaporante con i drovore.

La sua densità iniziale è di circa 3,5 gradi Baumè (0 Bè) e quando raggi unge i 5 oBè vi ene trasferita nella vasca successiva dove avviene la concentrazione fino ai 20 Bè.II primo precipitato è il CARBONATO di CALCIO. Nella quarta vasca evaporante che raggi unge 25,7 Bè si perdono le impurezze presenti nell'acqua vergi ne.Nella vasca finale, quella salante,l 'acqua chi amata acqua madre è satura di sale e cominci a il suo processo di deposizi one del cloruro di sodio sul fondo dei baci ni.

La densità arriva fmo a 30. Sul fondo del bacino rimane uno strato di sale di 10-20 cm. Che deve essere frantumato e raccolto. La stagione di produzione del sale va da apri le a settembre.

I DOCUMENTI D'ARCHIVIO ci dicono che il periodo di massima produzione del sale in laguna veneta si ebbe verso la fine del dodicesimo secolo quando esistevano ben 119 fondamenti di saline,dei quali circa un terzo nella laguna meri di onale del territorio di Chi oggi a (76 fondamenti dove ogni fondamento comprendeva 45 sali ne) fino al conf i ne col padovano.

Le SALINE erano situate nella zona del porto chiamato EDRONE che distava un miglio dall'abitato di CLUGIA (CH IOGGIA) e si estendeva fino al CASTELLO della LUPA (oggi, FORTE di San FELICE,vicino alla diga di Sottomarina) e da qui fmo a CA'ROMAN. In questo porto sfociava il fiume Brenta e si immetteva la FOSSA ovvero il Canal Lombardo.

Altre sali ne arri vavano fino a VI GO (oggi si può vedere la pi ccol a diga "delle Saline" nello specchio d'acqua di fronte la Piazza VICO e nei pressi della diga la DARSENA "LE SALI NE" dove sono ormeggiate le barche da diporto a vela e motore).

Si dice che in mezzo alle saline c'era una torre detta "delle saline" dove dalla città veniva mandato ogni anno un castellano o capitano per sorvegliarle. Attorno alla torre e tra quella e le mura c'erano degli edifici

che servivano da MAGAZZINI del SALE chiamati SALONI (oggi i Saloni sono un quartiere abitato della città) che poi andarono in parte distrutti nella guerra tra Venezi ani e Genovesi , durante l'assedio di Chi oggi a (secolo quattordi cesi mo).

Ma vedi amo ora quali sono le parti che componevano le sali ne.

Gli operai edificavano nella laguna il *fondamento,* un'area più o meno grande circondata da grossi sassi poi da una forte diga (*virga ma dri gale) .*

Il fondamento era una specie di laboratori o che comprendeva un numero variabile di saline. L'argine dal lato del mare aveva un *calio (* o calleo) un'apertura munita di una porta, una specie di saraci nesca attraverso la quale si i ntroduceva l'acqua mari na nel fondamento. Ma pri ma essa si raccogli eva in un bacino detto *morario o strapazzo,* dove cominciava a scaldarsi e a concentrarsi e si trasformava in salamoia (mora). Tale salamoia veniva i ndirizzata nei bacini più piccoli, *corboli* dove subiva una nuova evaporazi one e nei *sopracorboli* l'acqua pi ù condensata

passava poi nei *cavedini (* o sali ne) più pi ccol i dove il sale si cri stali zzava. Nel perimetro delle dighe attorno al fondamento esisteva un rialzo (*scamnum*),sopra il quale veniva raccolto all'asciutto il sale prodotto in un giorno. La raccolta del sale con rastrelli di legno avveniva nei mesi più caldi dell'anno, quando il sole permetteva una forte evaporazi one e durava pochi giorni.

PROPRIETARI E LA VORA TORI

Le sali ne potevano essere di proprietà privata o reli gi osa. Propri etari delle saline erano i monaci di Brondolo, i vescovi, alcune famiglie gentilizie di Chioggia e Venezia.

Ogni fondamento aveva molte sali ne e quindi parecchi comproprietari che con il termine tradizionale delle colonie romane, si dicevano *consortes (* consorti). Essi formavano una compagnia di soci che diretti da *capitanei,costrui vano i* fondamenti delle sali ne e si occupavano della loro manutenzi one. I soci dovevano ri spettare degli obblighi (regole) e per questo l'assemblea dei proprietari delle sali ne eleggeva due avvocati che convocavano i membri delle sali ne per valutare i vari bisogni come comprare il legname per le palificazioni ed altro. Chi non svolgeva i

lavori i mposti (chi era reni tente) doveva pagare una pena di tre grossi

denari. Se c'era la convocazione di un'assemblea straordi nari a l'assente doveva pagare una pena di quattro denari al giorno che veni vano devol uti a beneficio del fondamento di saline per l'acquisto di materiali indispensabili per restaurare le dighe di utilità collettiva. Tutto ciò doveva essere svolto entro la festa di Sant'Andrea in aprile.

Nel 1183 il doge Orio Mastropiero restrinse a Chioggia la libertà di commercio del sale, e si fece promettere da i Clodi ensi di non vendere sale se non a quelli che fossero muniti di uno speciale permesso del doge. E' da quel momento che forse ebbe ori gi ne in Chi oggi a l'___ *Il ficio dei Salineri. Essi* erano mandati a control lare l'esatta quanti tà di sale attraverso *Custodi,* che cucivano i sacchi e bollavano la merce esportata col sigillo del doge e ne riscuotevano anche un dazio per lo Stato. Con questo Atto del 1183 Venezia consolidò il suo monopolio sull'economia del sale. C'erano anche i *Giustizieri* che dovevano tenere un quaderno sul quale c'erano scritti tutti i fondamenti di saline e vigilare sull'esattezza delle misurazioni. I *Sazatori,* anche loro avevano il compito di misurare il sale e di prelevare la tassa (il FON DATI CO) spettante al Comune di Chi oggi a. I *Messete* erano i mediatori tra vendi tori e compratori. Ogni fondamento aveva due *Provveditori i* quali ogni anno convocavano i consorti per eleggere gli avvocati dei fondamenti. Questi dovevano imporre al lavoratore cosa doveva fare, provvedevano al legname e ne esi gevano la spesa. Il sale veniva venduto durante due fiere che si tenevano ogni anno nelle festività della Madonna di agosto (Santa Maria

Assunta) e in quella di settembre (Natività) che dal 1293 durava sette giorni.

La storia della produzione del sale ha visto la creazione di rapporti economico - sociali diversi.

Il primo peri odo che va dal Mille alla metà del secol oTredi cesi mo vede come protagoni sta la figura del grande *proprietario* del fondamento(nobile patrizio o ente monastico) che non investiva un soldo nella produzione del sale, tutto era a cari co dei *livellari,* col oro che eri gevano l'impianto ed erano beneficiari del guadagno.

Durante il secondo periodo dalla fine del Tredicesimo secolo al Quattordi cesi mo i propri etari cedevano alcune sali ne in affitto tanto che durante la terza epoca dalla Trecento al Quattrocento compare la classe dei piccoli - medi propri etari, *i locatores,* che di sponevano a loro pi acimento delle saline.Erano dei proprietari - capitalisti cioè una classe di ricchi Chioggiotti che i nvestivano la metà dei guadagni annuali nella manutenzi one delle sali ne pretendendo un terzo del prodotto al momento della raccol ta del sale. Il locatore migliorava così la sua posizione economica facendosi consegnare la parte del raccolto spettante agl i

operai.compensandol i poi con parte del ri cavato. Il locatore vendendo il sale è anche il gi udi ce dei prezzi del mercato.

Quest'ultimo periodo in cui si verificò una coincidenza tra le figure dei proprietari e quelle dei fittavoli, coincise con la crisi defmitiva dell'i ndustri a chi oggi otta che si di ssol se nei primi decenni del Cinquecento.

C'erano comunque altre figure di lavoratori come una massa di fi ttavol i, aiutati dal ceto dei *laboratores (* mezzadri) ,che venivano retribuiti con salario fisso giornaliero. L'apprendistato relativo alla tecnica di prelievo del sale consi steva in un peri odo piuttosto breve, quindi anche gli i mmi grati delle province vi ci ne potevano quasi contemporaneamente svolgere il lavoro sui campi e quello sul le sali ne che conducevano in proprio. Il bracci antato e alcuni propri etari i ncludevano anche la presenza femmi ni le formata soprattutto da vedove aiutate da qualche figlio.

Venezia e il monopolio sull'economia del sale

Verso la fine del dodicesimo secolo Venezia cominciò ad adottare una politica di controllo sul commercio del sale in particolare sulla produzione di Chioggia.

Quando Venezia da comune diventò Repubblica oli garchi ca comprava il sale chioggiotto a prezzi molto bassi, ne deteneva il monopolio a Rialto, centro pulsante degli scambi commerciali, e lo vendeva a prezzi alti in terraferma. Contando sul l'indi spensabi li tà del sale,poteva anche cari care il prodotto di dazi molto alti. Venezia aveva adottato una politica basata sull'imposta diretta e sulla distribuzione obbligata del sale che consisteva nell'obbligo di comprare tanto sale quanto deci deva lo Stato e non quanto era necessario.

Venezia temeva forse la concorrenza di Chi oggi a nel commercio ? Era forse `gelosa' dell'autonomi a di questa città?

Chi oggi a con le sue sali ne aveva infatti un ruolo fondamentale nel Medioevo perché la produzione del Sal Cluge era orientata verso il ri forni mento della terraferma e non solo del dogado venezi ano. Essa esportava sale nella Val Padana lungo le due sponde del Po assieme all'Adige e a tutto il sistema di affluenti, aveva cioè una navigazione interna del sale che arrivava verso Ferrara e Pavia dove il sale veniva trasportato con burchi e burchielle (chiamate `navi'). In Chioggia esisteva un commercio libero del sale anche perché fino al `400 quelle di Chioggia erano le uniche pregiate saline dell'Alto Adriatico. Inoltre il sale di Chi oggia era sospetto di alimentare il contrabbando così Venezia

cominciò a far venire il sale anche dall'esterno cioè ad importarlo perché

sarebbe stato più facile il controllo presso i magazzini del sale della punta della Salute (dogana) sul Canal Grande, visto che non si potevano pagare dei guardiani per sorvegliare le vaste saline.

Fu creato anche un *Magistrato* al *Sale (* al Sal) che divenne una delle più i mportanti magistrature della Repubblica di Venezia (la Sereni ssi ma). Il monopolio del sale divenne per Venezia uno strumento di potere sul piano internazionale. Di grande importanza fu il possesso, dopo quello di Chi oggi a, delle sali ne di Cervi a. Dopo vari e lotte con il Papato, i Veneziani, verso la fine del tredicesimo secolo, divennero i padroni di Cervia, da cui ricavavano il sale necessario per l'esportazione verso tutto il mercato padano, da Padova, Verona, Bologna, alla Lombardia,fmo alla Toscana.

Il controllo veneziano su produzione e commercio del sale (l'oro bianco) fu esteso a buona parte dell'Adriatico e del M editerraneo (fmo a Creta e a Cipro) con saline gestite direttamente e altre controllate con leggi e pene severe, anche con azioni militari.

Lo Stato veneziano sfruttò le molte funzioni del sale sia per penetrare nei mercati della terraferma sia per consolidare le posizioni lungo le rotte medi terranee e anche per rendere più forti le entrate fi scali che nel Medioevo si fondavano in gran parte sulle imposte indi rette. Venezia aveva pure bisogno di sostenere le crescenti spese militari e risanare il

di savanzo pubblico. Cercò allora di control lare gli i ti nerari padani del sale, erigendo fortificazioni e mettendo soldati alle foci dei fiumi La pressione di Venezia a tutela del suo monopolio indusse anche i Padovani.,i Trevi gi ani e altri vicini ad erigere propri e forti fi cazi oni.

IL DECLINO DELL'ECONOMIA DEL SALE

Molte comunità padane cominci arono a ri forni rsi del sale di Cervi a, mentre l'Istri a atti ngeva alla produzione del propri o li torale.

E' da questo momento che cominciò a farsi sentire la crisi locale del sale che vide la scomparsa di interi fondamenti di sali ne nel corso del Duecento (1251- 1279). Va detto però che nel 1184 la politica di egemonia di Venezia sull 'economia del sale fu pronunciata dagl i stessi rappresentanti del Comune di Chioggia davanti al doge. Da quel momento fu

formalizzato il controllo diretto degli organi centrali dello Stato sul l'esportazione del sale che doveva essere effettuato a favore degli autorizzati dal governo.

Dal Trecento però altre cause ridussero progressivamente il numero delle sali ne: alcune alluvi oni di sastrose con la presenza di acque dol ci; il calo

dei lavoratori stermi nati dalla peste del 1348; le distruzioni provocate dalla

Guerra di Chioggia del 1379- 1381. Molti proprietari di saline non ri usci vano più a pagare le enormi spese di manutenzi one, così davano le saline in affitto o le abbandonavano per dedicarsi ad altre attività come la pesca, la coltivazione di orti, la vi ti coltura. Poi c'era l'imporsi della concorrenza di Cervi a e dei centri i stri ani, cui si aggi unse l'importazione dagli empori mediterranei. Fino alla metà del Duecento Venezia aveva adottato una politica protezioni sti ca a tutela dell'i ndustri a lagunare , basata sul divieto di commerciare fuori dei confini del dogado,ma questa direttiva si rivelò troppo rigida così si dovette aprire il mercato ad altri porti. Il commercio si aprì quindi all'importazione penalizzando la produzione locale. Sappi amo poi delle modificazioni profonde dei rapporti di lavoro delle varie componenti sociali nei fondamenti delle saline.

CONCLUSIONE e CURIOSITA'

Possiamo concludere 'col dire che la storia del SAL CLUGE è una pagina di grande storia economica, sociale, politica, culturale della nostra piccola grande città, dei suoi progressi e delle sue linee i nvol utive.

CURIOSITA' :

In relazione alle diverse ipotesi sull'origine della nostra città va ricordata quella dell'archi tetto Renzo Ravagnan che partendo da uno studi o tecnico di una parte della città : `l'ultra Venam`, egli rileva che la larghezza media delle calli è di circa 7 metri e gli isolati hanno un passo costante di circa il doppio della misura della calle. Comparando le piante delle trasformazioni avvenute nei vari secoli se ne ri cava un rigido alli neamento e una costanza dei rapporti tra spazi coperti e isolati. Ciò fa pensare che quest'area fosse stata utilizzata in precedenza come salina;

Durante l'assedio di Chioggia nella Guerra tra Veneziani e Genovesi si sperimentò una novità nell'artigli eri a: due bombarde capaci di un potenziale di 146 e 195 libre di pietra. Il 22 gennaio del 1380 uno di questi lanci centrò il campani le di Brondol o, dove si trovava il comando generale dei genovesi. Alcune pietre col pi rono a morte il comandante Pietro Dori a, il cui cadavere venne conservato sotto sale per essere

riportato con onore in patria a Genova.

Da sale deriva la parola ' S a l o ', una porzione di sale che spettava ai soldati e ai magistrati romani; più tardi il denaro per i viveri , il soldo;

Salacia, dea romana del mare assimilata poi ad Anfitride e fatta sposa di Nettuno. Era anche epiteto di Venus, identificata. con Afrodite, nata dalla spuma del mare;